

La Repubblica 16 Marzo 2023

Manenti “Non ho paura sono pronta a difendere Matteo Messina Denaro”

Dal suo studio nel centro di Catania, l'avvocata penalista Maria Carmela Manenti, 46 anni, legge ad alta voce l'articolo 24 della Costituzione che sancisce il diritto alla difesa di ogni cittadino e lancia un appello al boss Matteo Messina Denaro per poterlo assistere legalmente. Il boss di Castelvetro fino a qualche giorno fa era difeso dalla nipote, Lorenza Guttadauro, che ha successivamente rinunciato all'incarico così come ha fatto dopo di lei Calogero Montante che era stato nominato difensore d'ufficio. «Avendo letto su “Repubblica” un articolo sul fatto che nessuno vuole difendere Matteo Messina Denaro mi sono sentita in dovere di farmi avanti perché quanto sta accadendo è qualcosa di contrario alla Costituzione. Tutti hanno il diritto ad essere difesi e sono pronta a mettere a disposizione tutta la mia professionalità in ogni stato e grado di giudizio, secondo diritto e giurisprudenza, con impegno e leggendo carte notte e giorno».

In passato ha difeso altri boss mafiosi?

«Sì, ho fatto vari processi inerenti a personaggi coinvolti dalla criminalità organizzata. Non posso dire altro perché il mio codice deontologico me lo vieta».

Come pensa di essere nominata da Matteo Messina Denaro e di assumerne la sua difesa?

«Non sono iscritta alle liste d'ufficio, in passato lo facevo ma non riesco a difendere tutti quindi non ho rinnovato l'iscrizione, anche perché sarei andata contro un procedimento disciplinare. Il mio è un appello al signor Matteo Messina Denaro e sono disposta a mettermi subito a lavorare. Se lui decidesse di nominarmi io sono disponibile e concorderemo insieme il tipo di difesa».

Tra i suoi colleghi c'è chi per scelta ha deciso di non difendere i mafiosi.

«Per me non c'è differenza nel difendere un boss di caratura internazionale o un povero disgraziato. Chiunque va difeso. Ho sempre lottato nella mia vita, non è stata facile, ma quando prendo a cuore qualcosa la faccio sempre bene e con il massimo della professionalità. Nella mia carriera posso dire di aver girato tutte le carceri della Sicilia».

Ha paura?

«Non ho paura perché chi lavora con onestà, senza fare promesse stupide e seguendo il codice non può avere timori».

In passato ha mai avuto problemi?

«Sono stata minacciata per un procedimento penale contro l'Enel per una cabina di trasformazione posta in un'abitazione privata dietro la chiesa di San Giovanni a Ragusa. Lo stesso giorno del sequestro della cabina, che si trova ancora lì, ho ricevuto minacce sul mio telefonino e un video con una croce. Nella mia carriera ho visto di tutto, ma non ho affatto paura e credo fermamente che, come stabilisce la nostra Costituzione, il diritto alla difesa sia sacro». Per me non c'è differenza tra un boss o un disgraziato Chiunque va difeso.

Alessandro Puglia